

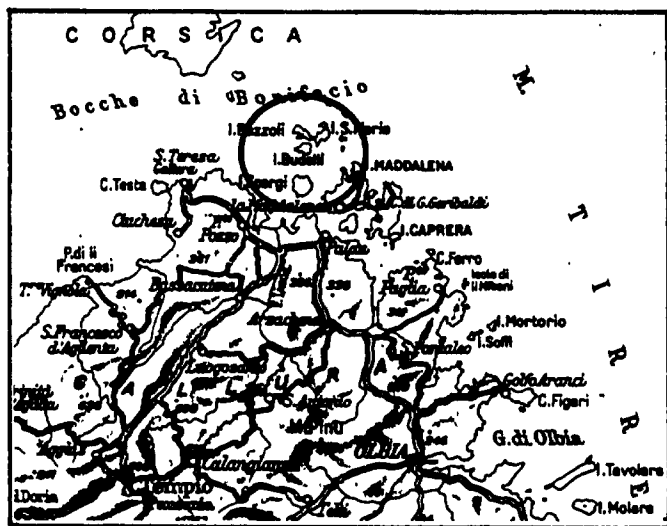
In vendita appezzamenti di 2,5 ettari comprendenti ognuno cento metri di costa. Un annuncio su un quotidiano scatena la corsa all'acquisto dei terreni

In pericolo una delle zone più belle e incontaminate dell'intero Mediterraneo. Divieto assoluto di costruire case private. I proprietari: «Ricorreremo alla Consulta»

# Un'isola per 30 Paperon de' Paperoni

## Spiagge lottizzate e hotel da club dei miliardari a Budelli

La costa divisa in trenta lotti a 250 milioni l'uno, nell'interno un hotel per miliardari stile Paperon de' Paperoni. La frenesia lottizzatoria ha colpito anche Budelli, una delle isole più belle e finora incontaminate del Mediterraneo, quella di Deserto rosso di Antonioni. È bastato un piccolo annuncio per scatenare la caccia al «posto al sole». La legge vieta di costruire? «E noi ricorriamo al Tar e alla Consulta».



L'isola di Budelli, una delle cinque che formano la parte italiana dell'arcipelago della Maddalena, tra l'estrema punta settentrionale della Sardegna e la Corsica

### PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Si chiamerà «Budelli Club», un nome tanto improbabile da sembrare uno scherzo, inventato giusto per una gag di *Crème caramel* o per una storia di Topolino. A quanto pare, invece, è una faccenda maledettamente seria. È costosa, anziché no, per giunta, oltre che a numero chiuso, 30 posti in tutto: per entrare a farne parte, 130 «eletti» dovranno sborsare 250 milioni: 150 sull'inghiera e altri cento al momento dell'ingresso vero e proprio. Detto così, sembrerebbe impossibile che in Italia ci siano anche solo trenta persone disposte a spendere i loro soldi in quel modo. Eppure è bastato un annuncio, neanche tanto vistoso, in una pagina interna della *Repubblica* di ieri, incastrato tra

un «avviso agli azionisti» e una dichiarazione di morte presunta, per scatenare la caccia a un posto al sole. Si perché il «Budelli Club» dovrebbe essere costituito da trenta miliardari - o presunti tali - che si spartiranno altrettanti lotti di terreno di due ettari e mezzo ognuno lungo le coste dell'isola, appunto, di Budelli, una delle cinque che compongono la parte italiana dell'arcipelago della Maddalena, tra la Sardegna e la Corsica, resa famosa dal film di Michelangelo Antonioni *Deserto rosso*. Una «fascia di terreno di incomparabile bellezza» recita con accenti lirici l'annuncio - su un mare limpido e incontaminato, fra spiagge rosa e sculture rocciose, dove ogni partecipante al Club godrà di

«un fronte mare di 100 metri con diritto di accesso riservato, di attracco per la barca e di soggiorno esclusivo». Nella parte centrale dell'isola, all'interno di un'area di 105 ettari, dovrebbe invece sorgere - spiegano i rappresentanti della

proprietà - un «piccolo albergo d'élite tra i più esclusivi del mondo», un «hotel per miliardari» stile Paperon de' Paperoni. Se l'operazione andrà in porto, insomma, ci saremo giocati - dopo le coste di quasi tutte le regioni italiane, dopo

gran parte delle nostre isole grandi e piccole - anche Budelli, giustamente definita dall'annuncio «una delle più belle isole del Mediterraneo», tanto che in passato l'allora ministro per l'Ambiente, Giorgio Ruffolo, l'aveva definita «intoccabi-

le», ricordando che i vincoli di tutela ne prevedono «la salvaguardia totale e l'esclusione di qualsiasi modifica territoriale». A tirare le fila dell'operazione per conto degli attuali proprietari dell'isola - che l'hanno acquistata per 11 miliardi nel marzo del '90, sollevando già allora un putiferio - è un avvocato cagliaritano, Giovanni Murrone, che alle 16 di ieri annunciava trionfante di aver già registrato, sulle sue tre linee telefoniche, qualcosa come 164 chiamate. Senza contare le centinaia di persone che fin dalla prima mattina di ieri - testimonia il guardiano, l'unico residente sull'isola, che da domani dovrebbe essere affiancato da due guardie armate per «dirigere il traffico» e respingere gli «invasoni» più indiscreti - hanno raggiunto Budelli in barca per vedere da vicino «l'isola del tesoro». E fare scempio, probabilmente, di ciò che resta delle magnifiche spiagge di sabbia delicatamente colorata di rosa da miliardi di minuscoli molluschi. Non tutte le telefonate a Murrone sono, per fortuna, di possibili acquirenti: «Diciamo un 40% - ammette modestamente - Gli altri sono curiosi, gente che chiede informazio-

ni, qualcuno (meno male, ndr) che chiede la salvaguardia di Budelli». Ma che cosa può spingere una persona, per quanto ricca sia, ad acquistare un tratto di costa, per quanto splendida, su un'isola dove è assolutamente vietato costruire anche solo una capanna? La speranza - o forse qualcosa di più - che dal prossimo 22 dicembre, data di scadenza della legge regionale che vieta di costruire edifici privati a meno di due chilometri dalla costa, sia possibile realizzare delle villette di 50-60 metri quadri in base alle norme urbanistiche del Comune della Maddalena, da cui Budelli dipende. «Io, comunque - annuncia bellicoso Murrone, che insieme ad alcune altre persone si è già riservato una decina di lotti - il 10 agosto sull'isola ci vado a passarci le ferie. Mi porto un prefabbricato mobile, e nessuno potrà dirmi niente. Dopo il 22 dicembre vedremo. Se la legge decade, bene. Altrimenti, la impugneremo davanti al Tar, e solleviamo una questione di incostituzionalità. Non si può limitare in questo modo il diritto di proprietà». E il diritto alla salvaguardia dell'ambiente, che è un bene di tutti?

## Infanticidio a Terracina

### Ragazza di 19 anni partorisce una bambina nel bagno e la soffoca

ROMA. Ha partorito in bagno, di nascosto dei genitori. Poi ha chiuso il coperchio della neonata in un sacchetto di plastica ed è svenuta. È accaduto venerdì sera a Terracina. Ora Alessandra F. di 19 anni è piantonata in stato di arresto all'ospedale di Fondi (Latina). L'accusa è di infanticidio. La ragazza per nove mesi non l'ha detto a nessuno, neppure alla sua amica del cuore, di essere incinta. Aveva paura di raccontare la sua storia d'amore, il suo legame con un uomo sposato della zona. Di lei si sa solo che lavorava saltuariamente in un ristorante. Del suo compagno invece non si conosce neppure il nome. Erano le 22 di venerdì quando Alessandra si è sentita male. La ragazza ha lasciato la sua camera da letto e si è chiusa in bagno. È lì che sarebbe nata sua figlia. Ma sarà la perizia disposta dalla procura della repubblica di Latina a constatare le cause del decesso della bambina. A fare la tagli-

ca scoperta sono stati i genitori, che preoccupati hanno più volte bussato alla porta del bagno. Hanno dovuto sfondarla per soccorrere la ragazza e la sua piccola. Inutile la corsa alla struttura sanitaria più vicina. La bimba era già morta. Al medico non è rimasta altra via che avvisare la polizia. Il 16 luglio scorso, sempre in provincia di Latina, un neonato era stato gettato dal treno in corsa attraverso lo scanco della toilette. Il cadavere fu trovato da un ex dipendente delle ferrovie, Renato Fanfarillo, che verso le 7 del mattino aveva notato uno strano fagotto abbandonato lungo i binari della Roma-Napoli, nel tratto compreso tra le stazioni di Formia e Itri. Il coperchio era nudo, con il cordone ombelicale legato ad un fermacapelli da donna e il cranio sfondato. Un primo esame medico sul cadavere ha poi confermato che il bambino era nato vivo e che era deceduto proprio a causa delle ferite riportate al cranio.

## Bologna, scoperto un giro di prostituzione dietro il paravento di un insospettabile club

### Le ragazze, alcune delle quali sono diventate miliardarie, venivano inviate in tutta Italia

# Squillo «di lusso» via computer

Le telecomunicazioni al servizio del sesso mercenario: un computer e un centralino con sei linee telefoniche erano sufficienti al «P.R. Club» di Bologna per gestire un giro di prostituzione d'alto bordo che soddisfava 300 danarosi clienti in varie regioni d'Italia. Le ragazze, tutte giovani e bellissime, hanno conti in banca da capogiro; per non parlare dei gioielli e dei regali, omaggi di miliardari riconoscenti.

### DALLA NOSTRA REDAZIONE

#### STEFANIA VICENTINI

BOLOGNA. Hanno nomi d'arte stupefacenti e intriganti, corpi statuari e perversi immortali in espressivi album fotografici, ma soprattutto una solidissima posizione economica. In quattro anni di attività, le più «brave», come Patrizia, hanno racimolato gruzzoletti niente male: 2 miliardi e mezzo in contanti e 1 miliardo in gioielli. Rendeva davvero bene, per le ragazze ma anche per i gestori nutriti a percentuale, il giro di prostituzione che ruotava intorno alla finta agenzia di pubbliche relazioni «P.R. Club» di Bologna, un'unica sede nazionale per decine e decine di incontri in ogni parte

d'Italia pubblicizzati con ammucchiamenti sui settimanali di annunci. Il meccanismo non era del più banale, e questo ha reso molto complicate le indagini della Squadra mobile. «Se non fossero arrivate delle lettere anonime - ammette il dirigente, Gaetano Chiusolo - non ci saremmo mai accorti di niente, perché negli uffici di via Genova 5 non si è mai visto né una ragazza né un cliente. Niente via-va o squallide frequentazioni che sempre mettono in allarme chi ha la ventura di abitare vicino a una «classica» casa di appuntamenti. Il club serviva solo come punto

di coordinamento: il socio faceva presenti le sue esigenze (quante ragazze, con quali caratteristiche fisiche, disposte a che tipi di prestazioni, in quale città) e riceveva in cambio dei numeri telefonici. A quel punto lui stesso si metteva in contatto con la donna e stabiliva luoghi e modalità. Nel caso di incontri multipli, spesso era la giovane a procurare altre amiche e a intascare una percentuale sugli incassi. Per questo, oltre ai titoli dell'agenzia, le denunce a piede libero per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione hanno riguardato anche quattro «signorine». I prezzi non erano esattamente modici: l'iscrizione al club costava 500.000 lire ogni tre mesi per chi abitava a Bologna, 600.000 per i «fuori sede», niente per le donne. L'insertimento in elenco dava diritto a ricevere uno «sconto» di trecentomila lire sull'iva per chi acquistava un'auto nuova catalitica faccenda contemporaneamente demolire una immatricolata prima della fine del '74. Nei corridoi si lascia vagamente intendere che le norme saranno reintrodotte, ma per il momento di ufficiale c'è solo la marcia indietro del governo.

ROMA. Scusateli, hanno scherzato. Uno dei soliti scherzetti di pessimo gusto che i governi di turno rifilano ai contribuenti italiani, specialmente in estate. Con un colpo di spugna il Consiglio dei ministri ha cancellato dalla nuova edizione di un complicatissimo decreto su crediti d'imposta, estimi catastali, lotto e altre beccozze del genere le norme che dallo scorso 3 febbraio prevedevano l'esenzione per tre anni dal superbollo per le vetture Diesel nuove in regola con le norme antinquinamento della Cee e uno «sconto» di trecentomila lire sull'iva per chi acquistava un'auto nuova catalitica faccenda contemporaneamente demolire una immatricolata prima della fine del '74. Nei corridoi si lascia vagamente intendere che le norme saranno reintrodotte, ma per il momento di ufficiale c'è solo la marcia indietro del governo. Ricordate? Verso la fine dello scorso anno, in piena crisi da smog, fra targhe alterne, «fluidificazioni» e blocchi totali

del traffico, autorevoli ministri e sottosegretari si affannarono a promettere incentivi a favore dell'auto cosiddetta «ecologica». Alla fine, la montagna governativa partì il topolino di un paio di articoli che prevedevano misure ben al di sotto di quelle promesse: l'esenzione triennale dal superbollo, appunto, e il ridicolo «sconto» iva. Una beffa, quest'ultimo, per concessionari e acquirenti: ancora a giugno (come l'*Unità* ha avuto modo di documentare) nessuno, nemmeno i vari uffici statali che teoricamente avrebbero dovuto applicarlo, sapeva che cosa si dovesse concretamente fare per ottenerlo. E l'esenzione dal superbollo valeva solo per le auto immatricolate dal 3 febbraio in avanti, e non per quelle, assolutamente identiche dal punto di vista delle emissioni di gas di scarico, immatricolate fino al giorno prima. Alla beffa, ora, si è aggiunta una nuova, pesante presa in giro: la scomparsa di quei due articoli dalla nuova edizione del decreto vuol dire la cancella-

### Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 28 (dalle ore 16), mercoledì 29 e giovedì 30 luglio. L'assemblea del gruppo dei senatori del Pds è convocata per martedì 28 luglio alle ore 20,30. I senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute pomeridiane di martedì 28, mercoledì 29 e giovedì 30 luglio.

## 11-20 settembre

# Marina di Carrara

## Festa nazionale di LIBERAZIONE

### Giornale comunista

Per informazioni sulla festa (0585) 71570 - Fax 75198  
Per informazioni turistiche (0336) 702165

### MARTEDI 28 LUGLIO 1992 - ORE 15

#### Direzione Pds

## COORDINAMENTO LAVORATORI AZIENDE EX EFIM

Partecipano: U. MINOPOLI  
R. STRADA  
S. CHIERCHI  
S. COFFERATI

## In Valle Bormida attesa per la sorte dell'Acna

# Per la «fabbrica dei veleni» forse sta suonando la campana

### PIER GIORGIO BETTI

CORTEMILIA (Cuneo). Bravo il ministro dell'ambiente, ha detto bene che l'Acna di Cengio non è in condizione di stare in piedi, ora però c'è bisogno di «decisioni». Da buoni piemontesi che badano al sodo, poco inclini all'euforia, langaroli e monferri dell'inquinatissima Valle Bormida apprezzano il pronunciamento dell'on. Carlo Ripa di Meana, ma reclamano scelte concrete e coerenti. Senza abbassare la guardia. «Attenti, di docce irredenti in questi anni ne abbiamo subite già troppe. Non sarebbe di certo la prima volta che a Roma ci danno ragione sulla questione dell'Acna, e poi tutto resta come prima. Non vogliamo che accada ancora. Perciò i sindacati della Valle e i dirigenti dell'Associazione per la riancisa hanno chiesto ieri ai parlamentari della regione subalpina di «battere il ferro ora che è caldo», di «attivarsi perché alle pa-

role seguano i fatti». E i fatti, per loro, sono la chiusura definitiva, «con urgenza», dello stabilimento dell'Enichem e la messa a punto di un piano di bonifica del territorio che rappresenterebbe anche una seria alternativa occupazionale per i lavoratori. C'è sintonia tra la gente della Valle Bormida, pigliata nella sala del municipio che da cinque anni è il quartier generale della battaglia contro la «fabbrica dei veleni», e la dozzina di parlamentari dei maggiori gruppi politici che hanno voluto partecipare all'incontro. Tutti d'accordo che finalmente «sembra trionfare il buon senso», che solo con la chiusura dello stabilimento e l'impedimento della costruzione dell'inceneritore Re-sol è possibile iniziare il risanamento della valle. Tutti convinti che è necessario trovare una via d'uscita soddisfacente per l'uno e per l'altro versante, perché vivere e lavo-

rare in un ambiente «pulito» è interesse comune. E allora, se la «guerra» che ha diviso per anni le popolazioni che vivono al di qua e al di là dell'Appennino deve infine cessare, se pace dev'essere, si vuole anche che sia una pace senza sconfitti, in cui nessuno si senta umiliato. Così ci si rivolge con toni suadenti agli «amici liguri» che siedono al Parlamento e nelle istituzioni locali, ai lavoratori di Cengio che conducono in fabbrica una «pacifica rivolta» contro il rischio di finire sul lastrico, invitandoli a un'azione concordata che apra la strada alla rinascita dell'intera Valle Bormida. È possibile? Forse sì. Nel dibattito (hanno parlato il sindaco Veglio, Livia Turco e Massimo Salvadori del Pds, il liberale Palre, Romita del Psi, il dc Carlotto ed altri) ha preso corpo l'idea di una legge speciale che preveda rilevanti incentivi fiscali per le imprese disposte a insediarsi nella Valle, offren-

do nuovi posti di lavoro. Per una certa fase dovrà essere garantito il ricorso agli ammortizzatori sociali per le maestranze dell'Acna, da impiegare poi nella realizzazione del piano di bonifica. Qualcuno, come il leghista Rosal, è stato tentato dal diafano della propaganda di parte, ma ha trovato poco spazio. Il problema che abbiamo davanti reclama unità e impegno comuni: ha ammonito l'on. Salvadori. E Livia Turco ha auspicato che «la linea del ministro, che condividiamo, diventi la linea del governo nel suo insieme». Martedì il consiglio regionale del Piemonte riapproverà la proposta di legge per la chiusura dell'Acna. Nello stesso giorno inizieranno a Roma, alla presidenza del consiglio dei ministri, gli incontri richiesti dalle istituzioni e dalle forze sociali della Liguria. La storia infinita dell'Acna potrebbe aver imboccato la dirittura finale.

## Diesel, via gli incentivi antimsmog

# Il governo ci ripensa

## Riecco il superbollo

ROMA. Scusateli, hanno scherzato. Uno dei soliti scherzetti di pessimo gusto che i governi di turno rifilano ai contribuenti italiani, specialmente in estate. Con un colpo di spugna il Consiglio dei ministri ha cancellato dalla nuova edizione di un complicatissimo decreto su crediti d'imposta, estimi catastali, lotto e altre beccozze del genere le norme che dallo scorso 3 febbraio prevedevano l'esenzione per tre anni dal superbollo per le vetture Diesel nuove in regola con le norme antinquinamento della Cee e uno «sconto» di trecentomila lire sull'iva per chi acquistava un'auto nuova catalitica faccenda contemporaneamente demolire una immatricolata prima della fine del '74. Nei corridoi si lascia vagamente intendere che le norme saranno reintrodotte, ma per il momento di ufficiale c'è solo la marcia indietro del governo. Ricordate? Verso la fine dello scorso anno, in piena crisi da smog, fra targhe alterne, «fluidificazioni» e blocchi totali

del traffico, autorevoli ministri e sottosegretari si affannarono a promettere incentivi a favore dell'auto cosiddetta «ecologica». Alla fine, la montagna governativa partì il topolino di un paio di articoli che prevedevano misure ben al di sotto di quelle promesse: l'esenzione triennale dal superbollo, appunto, e il ridicolo «sconto» iva. Una beffa, quest'ultimo, per concessionari e acquirenti: ancora a giugno (come l'*Unità* ha avuto modo di documentare) nessuno, nemmeno i vari uffici statali che teoricamente avrebbero dovuto applicarlo, sapeva che cosa si dovesse concretamente fare per ottenerlo. E l'esenzione dal superbollo valeva solo per le auto immatricolate dal 3 febbraio in avanti, e non per quelle, assolutamente identiche dal punto di vista delle emissioni di gas di scarico, immatricolate fino al giorno prima. Alla beffa, ora, si è aggiunta una nuova, pesante presa in giro: la scomparsa di quei due articoli dalla nuova edizione del decreto vuol dire la cancella-

zione di ogni sia pur minimo impegno del governo - in assenza, oltre tutto, di una politica a favore del trasporto pubblico, in particolare di quello su rotaia - per favorire quanto meno una riduzione dell'inquinamento da traffico privato. Ma c'è di più: non solo d'ora in avanti chi acquista un'auto Diesel dovrà comunque pagare il superbollo, ma addirittura chi l'ha già acquistata - contando proprio sulla sospensione, almeno fino al '94, dell'odioso balzello, unico in Europa - potrebbe vedersi chiedere il pagamento della megatassa. E chi ha acquistato una catalitica potrebbe essere costretto a ridare allo Stato quelle 300.000 lire fattosamente ottenute. È vero che a Palazzo Chigi si dice - sottovoce e in via rigorosamente ufficiosa, per carità - che il provvedimento potrebbe essere ripresentato, questa volta per conto suo, tra qualche giorno dal ministro delle Finanze. Ma non sarà uno scherzo anche questa volta?

È venuta a mancare improvvisamente  
**ADA SAVELLI D'ARCANGELI**  
Le figlie Maria, Valentina e Mirella, i generi Domenico e Luciano, i nipoti Lavinia con Giovanni, Daniela con Sergio, Fabio, Paola, Giampaolo e Claudia con Leonardo, i pronipoti Valentina, Giovanna, Giacomo e Valerio la ricordano a quanti l'amarono. La camera ardente sarà allestita al Policlinico Umberto I dalle ore 8 alle ore 10 di lunedì 27 luglio. Roma, 26 luglio 1992.

RINGRAZIAMENTO  
Nell'impossibilità di farlo singolarmente, Alba, Marta e Dario ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa di  
**GUIDO GUIDI**  
Nella circostanza è stata effettuata una sottoscrizione per l'*Unità*. Modena, 26 luglio 1992.

Franco Marra si unisce commosso al dolore della famiglia per la scomparsa di  
**GENNARO PINTO**  
nel ricordo della sua insostituibile collaborazione nel comune lavoro e della affettuosa e conviva amicizia che segnava le nostre giornate napoletane. Roma, 25 luglio 1992.

È mancato all'affetto dei suoi cari il compagno partigiano  
**ANTONIO NICOLUCCI (Tonino)**  
I funerali si svolgeranno lunedì 27 luglio in forma civile a Civitella di Romagna (Fg). La moglie Ginetta e i parenti tutti lo ricordano con tanto affetto. Milano, 26 luglio 1992.

Nel 17° anniversario della morte del compagno  
**GIUSEPPE MANTERO**  
i familiari lo ricordano ai compagni della sezione del Pds di Albisola Superiore e sottoscrivono lire 50.000 per l'*Unità*. Savona, 26 luglio 1992.

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno  
**GIUSEPPE PICCARDO (Truta)**  
una vita dedicata al partito e alle battaglie contro la dittatura fascista. Dopo l'8 settembre '43 è ancora all'avanguardia nella lotta armata contro l'invasore. Si distingue nel fornire di armi, vestivano e vitto alle prime formazioni partigiane che si andavano organizzando nell'alta valle dell'Olbia. I renitenti, i cercati politici trovavano sempre rifugio e conforto nella sua casa di «Fabbriche» da dove successivamente venivano accompagnati in montagna. Dopo la Liberazione continuò la sua missione con entusiasmo e sacrificio. Uno spiccato esempio di onestà e altruismo. A un anno dalla sua morte la moglie lo ricorda con rimpianto e grande affetto a tutti coloro che lo conoscevano e gli volevano bene. In sua memoria sottoscrive per l'*Unità*. Voltri, 26 luglio 1992.

Nel 14° anniversario della scomparsa del compagno  
**LUCIANO SCARDIGLI**  
lo ricordano la moglie e compagna Carla Paci e la figlia Elisabetta. In sua memoria sottoscrivono per l'*Unità*. Montelupo Fiorentino, 26 luglio 1992.

Nel 9° anniversario della scomparsa del compagno  
**SERGIO ALLEGRANDI**  
la famiglia lo ricorda con immutato affetto sottoscrivendo 50.000 lire per l'*Unità*. Livorno, 26 luglio 1992.

A funerali avvenuti l'unità di base Casati di Rho vuole ricordare il compagno  
**ETTORE CAVALLI**  
amico cordiale e valente sostenitore delle lotte e dei valori del partito fino a oggi. La sua simpatia, la sua giovialità e il rispetto che da tutti ha ottenuto resteranno in perenne ricordo per i compagni del Pds e i giovani che tramite il partito e il circolo Arci lo hanno conosciuto. Sottoscrivono per l'*Unità* lire 50.000. Rho, 26 luglio 1992.

Nel 4° anniversario della scomparsa di  
**ANNA CARRANTE MARINELLI**  
il marito Francesco, unitamente alle figlie, i generi, i nipoti e le nipote tutte la ricordano con affetto e sottoscrivono per l'*Unità*. Milano, 26 luglio 1992.

Da quattro anni è scomparso  
**GIUSEPPE VAI**  
Isa e Rossana lo ricordano con tanto affetto. Milano, 26 luglio 1992.

Un anno fa mancava all'affetto dei suoi cari  
**LIA BERTOZZI BORDIGNON**  
Giulio con Rossana, Umberto con Maria Teresa, Rosanna e Rino, Nenè con Mario, Adelaide, Filippo, Stefano, Valeria e Manuela la ricordano assieme ai componenti del Civici Cori di Milano. Milano, 26 luglio 1992.

All'amico socio e compagno Franco Ferri il consiglio direttivo, il Collettivo donne, i collaboratori e i soci del circolo Arci Corvetto esprimono tutta l'amicizia e tutto l'affetto nel momento del suo dolore per la morte della sua compagna carissima  
**TECLA BARBONI FERRI**  
Milano, 26 luglio 1992.

L'Unione comunale del Pds e tutti i compagni di Novate Milanese partecipano commossi al lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa dell'indimenticabile compagno e amico  
**ANGELO BONIARDI**  
e sottoscrivono per l'*Unità*. Novate Milanese, 26 luglio 1992.

Nel 14° anniversario della morte del compagno  
**LUCIANO SCARDIGLI**  
lo ricordano la moglie e compagna Carla Paci e la figlia Elisabetta. In sua memoria sottoscrivono per l'*Unità*. Montelupo Fiorentino, 26 luglio 1992.

Nel 9° anniversario della scomparsa del compagno  
**SERGIO ALLEGRANDI**  
la famiglia lo ricorda con immutato affetto sottoscrivendo 50.000 lire per l'*Unità*. Livorno, 26 luglio 1992.

A funerali avvenuti l'unità di base Casati di Rho vuole ricordare il compagno  
**ETTORE CAVALLI**  
amico cordiale e valente sostenitore delle lotte e dei valori del partito fino a oggi. La sua simpatia, la sua giovialità e il rispetto che da tutti ha ottenuto resteranno in perenne ricordo per i compagni del Pds e i giovani che tramite il partito e il circolo Arci lo hanno conosciuto. Sottoscrivono per l'*Unità* lire 50.000. Rho, 26 luglio 1992.